

# ANAGNI ALATRI

Pagina a cura  
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali  
Via dei Villini - 03014 Fiumicino (FR)

Telefono: 0775/514214  
e-mail:  
laziosetteanagni@gmail.com

LAZIO *Sette* **Avenire**

## «Passione per gli altri»

Il cardinale Zuppi ad Anagni per il forum sui ministeri laicali. Il presidente Cei: «Opportunità straordinaria» per la Chiesa impegnata nel Cammino sinodale

DI IGOR TRABONI

Ministeri istituiti, una ricchezza per la Chiesa anche alla luce della recente nota della Cei e tanto più in questo tempo di cammino sinodale, sono stati al centro del XXVII Forum interdisciplinare tenutosi mercoledì scorso al Leoniano e organizzato dall'Istituto teologico di Anagni, assieme agli uffici pastorali della Conferenza episcopale laziale. Ambrogio Spreafico, vescovo di Anagni-Alatri e Frosinone-Veroli-Ferentino ha guidato la preghiera iniziale e portato i saluti agli ospiti (presenti anche i vescovi Antonazzo, Parmeggiani, Russo, Vari, Viva e l'emérito Loppa) rimarcando l'importanza dell'iniziativa «momento bello di ricchezza e di ascolto», inserita in quel binomio inscindibile tra fede e cultura, tanto più necessario «in questo tempo dove c'è troppo "io" e poco "noi"». Altri saluti sono stati portati da don Emanuele Giannone, rettore del seminario, e da don Pasquale Bua, direttore dell'Istituto teologico. Il cardinale Matteo Zuppi ha tenuto la prima delle relazioni previste, incentrando il suo intervento su «La ministerialità laicale nel cammino della Chiesa italiana». E proprio alla «opportunità straordinaria della ministerialità laicale in questo momento così importante per tutta la Chiesa italiana» ha subito fatto riferimento il presidente della Cei, auspicando un cammino sinodale «con tutti i compagni di strada, perché la



Il cardinale Zuppi con i formatori e i seminaristi del Leoniano

Chiesa non vive per sé stessa; compagni di strada che a volte hanno molte più attese di quelle che pensiamo e che troviamo solo mettendoci in cammino, solo se stiamo per strada. E metterci per strada non significa perdere identità, perché non c'è identità senza dialogo e non c'è dialogo senza identità». «Il cammino sinodale - ha poi sottolineato Zuppi - ci restituisce attese e desideri, stimolandoci ad un cambio di paradigma. Molti, soprattutto laici, esprimono disagio per forme ecclesiali sentite come poco par-

**Per il vescovo Spreafico «oggi c'è troppo "io" e troppo poco "noi"»**

tecipative. Anche i nostri presbiteri esprimono la fatica di mantenere le attività in cui un tempo erano impegnate forze ben più cospicue. Spesso la tentazione non è avviare percorsi, ma il desiderio è di avere dei programmi «tutto compreso»,

perché poi c'è il discernimento, una ricerca che richiede anche tanto coinvolgimento, la fatica di trovare risposte che non siano preconcettionate». E va salutata «come un segno dei tempi, come una occasione da non perdere, questa insistente domanda di partecipazione, e ciò non può non provocare una riflessione libera da preconcetti sulla ministerialità laicale, o forse più correttamente sulla ministerialità battesimale, cioè sulla varietà di vocazioni a servizio della comunità ecclesiale e della società umana. La mini-

sterialità laicale la capiamo sempre se ci mettiamo in missione, vivendo la passione per gli altri, altrimenti è tutto una logica interna poco appassionante». Ma questo non è un tema nuovo, ha aggiunto e ricostruito Zuppi, visto che la Cei se ne è occupata fin dal post Concilio, ricordando altresì dei documenti di Paolo VI cui papa Francesco si rifà continuamente, «però oggi serve anche una verifica, che ci aiuti a correggere alcune distorsioni o a pensare che forse la vera verifica è nella vita». E già in un documento del 1976 si parlava di «corresponsabilità», ma forse «abbiamo camminato troppo poco sui sentieri della partecipazione e delle corresponsabilità, parole che oggi ci appaiono quasi come nuove». Il presidente Cei ha quindi ricordato alcune indicazioni e declinazioni sui ministeri laicali «che non devono essere concepiti come un'abilitazione dall'alto, perché non c'è una élite laicale da affiancare a quella clericale. Una Chiesa più ministeriale è più ricca, più variegata, più plurale». Presentate in maniera circostanziate da don Mariano Salpinone, docente al Leoniano e parroco a Formia, molto interessanti e stimolanti sono risultate anche le relazioni tenute da suor Elena Massimi e Marco Ronconi, al centro dei successivi gruppi di studio, guidati proprio dai relatori e da don Piotr Jura, parroco a Frosinone e incaricato per la liturgia presso la Conferenza episcopale laziale.

## In tanti all'incontro dei fidanzati

Circa 80 coppie prossime al Matrimonio si sono ritrovate domenica scorsa a Fiumicino, presso il centro pastorale, per l'incontro diocesano dei fidanzati, uno degli appuntamenti tradizionali della Chiesa di Anagni-Alatri, curato dall'Ufficio pastorale della famiglia. I fidanzati sono stati accolti nel primo pomeriggio dal vicario generale della diocesi, don Alberto Ponzi, che ha rivolto loro un breve ma caloroso saluto. Subito dopo don Edoardo Pomponi, direttore dell'Ufficio famiglia, che ha ricevuto questa eredità pastorale dal compianto don Giuseppe Ghirelli, ha guidato la riflessione e la preghiera, con l'intensa partecipazione delle coppie di fidanzati presenti all'incontro. Il



L'intervento di don Pomponi

testo della preghiera è stato poi consegnato ai futuri sposi, insieme ad un altro prezioso regalo, ovvero la «Lettera agli sposi» che papa Francesco ha scritto in occasione dell'anno «Famiglia amoris laetitia», in un'edizione completata da un testo scritto da

Giovanni Scifoni e con alcune schede per incontri formativi, curate da Enzo Biemmi. Ma le belle sorprese per i presenti non sono finite qui, perché ad ogni coppia è stato poi consegnato anche l'attestato di partecipazione ai corsi prematrimoniali che i fidanzati hanno seguito nelle tre vicarie della diocesi. Prima del termine, il salone del centro pastorale di Fiumicino ha poi ospitato un bel momento conviviale, con i fidanzati che si sono ritrovati a rinsaldare amicizie, nate magari tra i banchi dei corsi prematrimoniali, o a intrecciarne di nuove, scambiandosi anche pareri e opinioni su questo importante momento della vita di coppia.

Edoardo Gabrielli

## Una Via Crucis sui passi di Giovanni Paolo II

Una Via Crucis sulle orme di Giovanni Paolo II si terrà oggi pomeriggio con inizio alle 15 in località Inzoglio, tra Piglio e gli Alpini di Arcinazzo, guidata dal vicario della diocesi monsignor Alberto Ponzi. Con il titolo «Unione dei popoli, percorso dello spirito», la Via Crucis toccherà proprio uno degli ambienti in cui il papa polacco amava rifugiarsi in segreto, a contatto con il Creato. In particolare, nel 2004 Giovanni Paolo II volle trascorrere, nei prati di questa località detta anche «Santo Biagio», una giornata in assoluta tranquillità, leggendo il breviario, scambiando di tanto in tanto qualche parola con i suoi accompagnatori e chiudendosi in lunghe pause di silenzio e di preghiera. E nel 2013 venne inaugurato il percorso delle 15 stazioni della Via Crucis, in ferro battuto, realizzate dallo scultore Adamo Dell'Orco, in onore di san Giovanni Paolo II, grazie alle offerte della popolazione di Piglio e paesi circostanti.

SETTIMANA SANTA

### I riti con il vescovo Spreafico

Questo il calendario delle celebrazioni con il vescovo Ambrogio Spreafico nella diocesi di Anagni-Alatri: il 4 aprile, Martedì Santo, il vescovo presiederà il rito della Messa crismale, nella Cattedrale Santa Maria di Anagni con inizio alle 18 e alla presenza di tutti i presbiteri della diocesi. Il 6 aprile, Giovedì Santo, monsignor Spreafico presiederà la Messa «nella cena del Signore», sempre nella Cattedrale di Anagni ma con inizio alle 21. Infine domenica prossima, 9 aprile, giorno di Pasqua, il vescovo Spreafico celebrerà nella Cattedrale di Anagni (inizio alle 11.30) la Messa pontificale con la benedizione papale. Per gli altri riti della Settimana Santa, che si terranno a Frosinone, Casamari e Veroli, consultare il sito internet della diocesi di Frosinone.

PREGHIERA



I partecipanti

## Esercizi spirituali, l'Azione cattolica torna «ricaricata»

Sono durati tre giorni gli esercizi spirituali per giovani e adulti associati e simpatizzanti dell'Azione cattolica diocesana, tenutisi a Santa Maria dell'Acero, a Velletri. Il gruppo di una trentina di partecipanti, guidato da don Bruno Durante, è stato accolto dalle suore Apostolice e dalla madre superiora suor Debora Aglietti. L'attenzione alla cura spirituale dei propri aderenti ha portato i responsabili diocesani di Ac a desiderare e realizzare con ogni cura possibile questo appuntamento di discernimento e incontro con il Signore, declinandolo secondo l'icona biblica che guida il cammino associativo annuale «Andate dunque!» (Mt 28,16-20). Una vera e propria pausa, un momento di raccoglimento contro la distrazione e la dispersione della vita quotidiana, come ha voluto introdurre don Bruno in qualità di predicatore di questi esercizi. Un invito il suo a lasciarsi separare e portare fuori dalla quotidianità ottundente che ci dà una vista corta sulla nostra vita, fermarsi a curare lo sguardo, bisognosi di essere condotti nel cammino spirituale, per poter vedere finalmente con gli occhi dello spirito ed attuare una vera «ecologia del cuore» capace di ricentrare i propri pensieri in Dio (persone, progetti, lavoro, cose materiali). Lettura, meditazione, adorazione, contemplazione, condivisione e azione sono state le linee tracciate per guidare i presenti a mettere la propria vita alla presenza del Signore, il proprio essere in cammino con Lui sull'esempio di Noè, dei discepoli di Emmaus, con richiami ai contenuti dell'enciclica *Laudato Si'* e all'esortazione apostolica *Gaudete et exultate*, recuperando la dimensione del silenzio. Gli esercizi si sono chiusi per ciascuno con l'invito a scegliere un altro corso nelle vicende della propria vita, un proposito per il rientro a casa, un cambiamento netto per se e in relazione ai fratelli. Il cristiano, infatti, con i suoi valori è chiamato ad animare le coste temporali di questo mondo, la testimonianza cristiana - l'essere «credenti credibili» - deve essere allora una narrazione esistenziale e non una pratica dottrinale, come lo è la storia della salvezza voluta da Dio. Oltre ai frutti spirituali personali, il momento di condivisione finale con tutti i presenti ha consegnato ai responsabili di Ac un proposito per tutta l'associazione, un impegno importante: potenziare e diffondere l'appuntamento con gli esercizi per consentire ad un numero sempre maggiore di persone di sperimentare l'abbondanza di doni spirituali.

Grazia Passa

PIGLIO

### Ritiro dei conventuali

La comunità francescana di San Lorenzo a Piglio ha ospitato in questi giorni il padre generale Carlos Trovarelli e altri 11 padri facenti parte del definitorio della Curia generale dei frati minori conventuali con sede a Roma. I religiosi si sono ritrovati per un ritiro spirituale sul tema «La fraternità francescana: elogio della fragilità». Gli esercizi sono stati guidati da padre Felice Auteri, docente di Storia del francescanesimo ad Assisi. Non è la prima volta che questo luogo suggestivo del paesaggio pigliese viene scelto per un ritiro spirituale, visto che si presta molto bene alla specie, in quanto oasi di pace assoluta e di invito al raccoglimento. Un luogo che nel corso dei secoli, dopo il passaggio di san Francesco, è stato benedetto dalla presenza e dall'operato del beato Andrea Conti, del venerabile Quirico Pignalberi e di san Massimiliano Kolbe.

Giorgio Pacetti



Don Pasquale Bua

**Dottrina della Giustificazione: al Centro dei Focolari un focus sulla dichiarazione congiunta fra cattolici e luterani**

## Ecumenismo tra unità e pluralità

Un focus dedicato alla dichiarazione congiunta sulla «Dottrina della Giustificazione», firmata ad Augsburg nel 1999 fra Chiesa cattolica romana e Federazione luterana mondiale, si è tenuto nei giorni scorsi ad Anagni, organizzato dall'Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso diretto da suor Gabriella Grossi, e condotto insieme da don Pasquale Bua, direttore dell'Istituto teologico Leoniano, e da Heike Vesper, della Chiesa luterana a Roma, impegnata in campo ecumenico presso il Centro Uno del Movimento dei focolari, alla presenza di alcuni sacerdoti, studenti, laici impegnati o interessati a questo dialogo e di un ministro della Chiesa neo-apostolica di Roma, oltre a diverse persone collegate via internet anche da altre regioni d'Italia. Ricca di spunti la

presentazione del documento da parte di don Bua, che ha aperto gli occhi sul significato e la portata storica di un atto che, dopo quasi 500 anni, ha ratificato il consenso di fondo delle due Chiese su verità fondamentali della realtà della Salvezza. Senza negare che esistano alcune differenze ma non considerandole tali da intaccare e compromettere l'unità di fondo in ciò che crediamo. Non si parla più di condanne reciproche ma di unità in una «legittima pluralità», un principio che già i Padri della Chiesa accettavano. «Si apre un nuovo modello di Chiesa, ma anche di ecclesiologia - ha detto tra l'altro don Bua - in cui tutte le parzialità confluiscono mantenendo la loro originalità». Tutto ciò richiede un cambiamento paradigmatico nel modo di pensare e di agire. Non più il modello del «ritorno» come si pensava in am-

bito cattolico fino al Concilio, né l'idea che ci si debba convertire alla confessione altrui. Il modello è quello della comunione, cioè l'unità nella pluralità. Heike Vesper dal canto suo ha ricordato la festa che fu celebrata quel giorno ad Augsburg - dove anche lei era presente - prima in una chiesa cattolica e poi tutti nella chiesa luterana, chiese che non potevano contenere la folla. Il frutto del lungo lavoro teologico sul documento era stato favorito anche dal basso da una corrente di riconciliazione degli animi, di richieste di perdono per il male arrecato gli uni agli altri e per le colpe commesse davanti a Dio, espresse da alcune realtà di base dell'una e l'altra parte sciogliendo nodi legati da secoli. Una tessitura di rapporti che aveva contribuito alla partecipazione di popolo.